

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**FATTI DI ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
in Venezia	" 20	" 10.50	" 6.--
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.--

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti partecipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina e centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tiene conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**Padova, 26 aprile.**

Quanto avviene in questi ultimi giorni giustifica più che mai la nostra riserva nell'accogliere tutte le notizie date dagli organi della stampa francese, e più ancora di quella parte che vede la luce in Parigi. Siamo ad una continua successione di smentite, che finiscono col togliere ogni fede anche ai fatti veri, e producono nella mente dei lettori una completa confusione.

A quest'ora le truppe di Versailles avrebbero dieci volte occupato i forti del nord, e altrettante volte sarebbe stato pagato al governo tedesco il primo mezzo miliardo convenuto nei preliminari di pace.

L'una e l'altra di queste due notizie sono nuovamente smentite; e in ogni caso a dimostrarne l'insussistenza giungono appunto le parole pronunziate da Bismark all'ultima seduta del Reichstag. Egli fece intendere chiaramente che quand'anche la Francia avesse pagato i 500 milioni, le truppe tedesche non evacuerebbero i forti del nord che dopo la conclusione definitiva del trattato di pace. E quasi a rincarrare sulla gravità di quelle parole, aggiunse che le trattative di pace intavolate a Bruxelles progrediscono lentamente. Aggiunse più ancora: che la Germania non vorrebbe immischiarsi negli affari interni della Francia, ma che non si era sicuri di poter astenersi ad ogni costo. Ciò equivale a significare che a Berlino non si ha molta fiducia nella potenza dei mezzi del governo di Versailles, e che l'intervento dei Prussiani non è da confinarsi fra gli impossibili.

Il Ministero Hohenwart fa il tentativo di sostenersi, lusingando le popolazioni dell'impero austro-ungarico col sistema

della federazione, e spera di salvare in tal modo quella compagine politica dall'ultimo sfacelo. Dubitiamo che egli possa riuscirci, e se lo stesso ministro sia disposto ad arrivare fino alle ultime conseguenze del sistema da esso abbracciato. Esso trovasi sopra un pendio dal quale non è facile ritrarre il piede, e le autonomie accordate sono in questo caso come le ciliegie: l'una tira l'altra. Si aggiunga che tanto gli Czuchi, quanto i Polacchi non si mostrano paghi di ciò che hanno ottenuto, mentre i Tedeschi si lagnano di essere pregiudicati nella loro posizione da ciò che viene concesso agli altri membri della monarchia.

È assai difficile in ogni modo che il ministero Hohenwart trovi una maggioranza fedele nel Parlamento; e d'altra parte le popolazioni slave, malgrado le carezze di cui si vedono l'oggetto, si sentono attratte verso un centro che trovasi fuori dell'orbita in cui si cerca di rattenerle. Ciò che d'altro verso succede dei nove milioni di Tedeschi soggetti all'Austria.

Ad accrescere le inquietudini di questo Governo si aggiungono le voci sempre più accertate degli armamenti della Russia, la quale, mentre aspetta il momento di togliere la maschera per gettarsi a quell'azione decisiva che sta meditando, soffia intanto nel fuoco dell'agitazione slava, ed arma nei porti dell'Eusino quelle flotte che, impotente l'Europa ad impedirlo, porteranno i successori di Pietro e di Caterina sotto le mura di Costantinopoli. È inutile pascersi d'illusioni. La Russia aspettò il suo momento, anzi lo ha preparato nel colloquio di Ems, e con tutta probabilità essa crede che ora sia giunto.

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 24 aprile.

V'è della gente che pur di gridare contro questi o contro quelli è contenta, poco curandosi della logica. Qui s'è strepitato fino ad ora che il Municipio non faceva niente per facilitare il pronto trasferimento della capitale, che bisognava pensare al difetto di alloggi per gli impiegati, ed impedire al partito retrivo di cospirare contro il Governo tenendo chiuse e vuote le case per non dar quartiere agli scomunicati.

Ora il Municipio si adopera a tutto potere per indurre gli affittacamere e coloro che hanno quartieri disponibili a darli a prezzi ragionevoli, e fa incetta esso stesso di locali per cederli agli impiegati che verranno, ed ecco che alcuni giornali, tra cui primeggia il *Tempo*, prendono a combattere col l'arma del ridicolo il povero assessore Placidi, che s'occupa indefessamente di questa bisogna, e tutto disapprovano quel che si fa.

Ciò dimostra sempre più come sia mal capitata la stampa tra noi, e quale urgente bisogno vi sia d'un giornale potente di mezzi, serio per programma e per direzione, il quale costituisca l'opinione autorevole ed equa del paese, e dia forza alle autorità municipali a procedere con coraggio, si difendendo da ingiusti e ridicoli attacchi, si moderando con urbanità e buona fede la critica.

Ora mi si assicura che un giornale siffatto stia per sorgere in Roma per iniziativa di alcuni deputati e senatori, e che vi debba esser chiamato un provato pubblicista che già resse col conte di Cavour e coi suoi amici giornali

importanti in Piemonte. Se ciò è, dobbiamo augurarci che non vi s'infiltri lo spirito di municipalismo e di chiosuola, e poi potrà fare un gran bene, raccogliendo in un solo campo, con larghe vedute, tutto il partito moderato e tirando a sé i dubitanti che finora si tennero in disparte.

I lavori a Montecitorio e al Palazzo Madama procedono sempre con grande alacrità, e già si fanno le licitazioni private per i lavori di decorazione e per gli stalli.

È trovato finalmente il nuovo generale della Guardia Nazionale; egli sarà il colonnello Lipari, romano, distinto ufficiale e fratello del sottoprefetto di Civitavecchia. Egli non appartiene all'aristocrazia, ma è molto ben veduto in paese ed è uomo dotato di capacità ed energia.

Parè che il prestito del Municipio di Roma debba essere assunto dalla Banca Nazionale. È da deplorare che non si abbia il coraggio di tentare una sottoscrizione pubblica, non perchè, come dice qualche giornale, la Banca sarda estenderà il suo monopolio anche su Roma, il che è ridicolo, ma perchè bisognerà pagare gli interessi di questo banchiere intermediario, che poi ricorgerà esso stesso alla sottoscrizione.

Parè ormai provato che l'affare del B. rucchi, ufficiale della Guardia Nazionale che fu ferito ieri l'altro a Cervara, fosse tutto privato, e non c'entrasse per nulla la vendetta politica. Si tratterebbe di una ruggine antica che esiste tra lui e certi carrettieri, coi quali egli ha contatto per ragioni di commercio. Egli è ora quasi fuori di pericolo.

Riceviamo la seguente:

Carissimo Direttore,

Nelle poche righe che precedono la lettera del sig. avv. Breda inserita nel tuo giornale di ieri hai risposto con una riflessione giustissima; siccome però vedo replicatamente citato il mio nome e son fatto segno alla grave accusa di aver contribuito a sviluppare una questione che tendeva a stabilire il modo di fondare l'istruzione agricola, facendovi spendere alla Provincia qualche centinaio di migliaia di lire, così non posso astenermi dal rievare alcune asserzioni meno esatte od incomplete contenute nella predetta lettera, e debbo quindi pregarti di darmi ospitalità.

Anzitutto la Commissione Zadra-Breda e Meneghini non avea per compito di studiare la questione dell'istruzione, ma soltanto di rivedere il progetto dei lavori di costruzione e riduzione dei locali necessari per l'Istituto Agrario di Brusegana. L'unanimità quindi delle sue proposte fatte nella seduta del 14 febbraio 1870, non rafforza le proposte dei tre che formavano la maggioranza della Commissione composta di cinque Consiglieri, la quale avea un mandato ben diverso.

Più avanti si accenna ad una lunga opposizione del Mogno. Se l'arringa del consiglier Mogno in favore dell'acquisto dell'intero podere di Brusegana fosse di vera opposizione, lo provi il voto favorevole dato alle proposte della Commissione. L'avv. Breda mi accusa di aver fatto abuso di *considerando* preposti al mio ordine del giorno. È verissimo, abusai; ma si pensi che io dovea contrapporre altro progetto a quello della Commissione, che a me sembrava d'impossibile riuscita; e troverò certamente venia se prima che si votasse la spesa di circa cento mila lire per primo impianto, ed altra annua somma rilevantissima, ho fatte le debite considerazioni numerate dall'avvocato Breda, ed ho così mostrato che piuttosto di votare dormendo o sognando preferiva la più larga possibile discussione.

Infine mi opposi alla chiusura benchè

**APPENDICE**

**DEL BELLO E DELL'ARTE**

Delle facoltà dell'anima che concorrono alla percezione del bello. — Dei differenti generi di bellezza e della loro armonia. — Del genio dell'arte. — Delle arti principali; del loro scopo comune; e dei differenti loro mezzi.

ARCHITETTURA E SCOLTURA — MUSICA E PITTURA — SUPREMAZIA DELLA POESIA.

(Lavoro inedito del conte Teodoro di Zacco).  
(Cont. V. num. di ieri).

Quando avete sotto gli occhi un oggetto le di cui forme, sono perfettamente determinate, e il di cui insieme può d'un tratto essere compreso, come sarebbe a dire un bel fiore, una bella statua, un tempio antico di mediocre grandezza, ciascuna del e vostre facoltà s'appicca a questo oggetto, e in esso si riposa con una soddisfazione semplice e non ad altro associata: i vostri sensi ne distinguono perfettamente i dettagli;

la vostra ragione ne staggisce la felice armonia, d'ogni sua parte. Scompare questo oggetto? E voi continuate a vederlo tutto intero distintamente, tanto ne sono precise, e decise le forme. L'anima, contemplandolo, risente una gioia dolce e tranquilla, una specie di allargamento nel cuore.

Considerate, al contrario, un oggetto dalle forme vaghe, ed infinite, ma che per altro sia bello: l'impressione che voi provate, è ancora senza dubbio un piacere, ma di un'altro genere. Questo oggetto non impegna, come il primo, le vostre facoltà. La ragione lo concepisce, ma i sensi, e la immaginazione, si sforzano invano di raggiungere i suoi limiti estremi: le vostre facoltà si ingrandiscono, s'enfiano per così dire, onde poterlo tutto abbracciare; ma esso lor scappa di mano, e le sorpassa d'assai. Il piacere che voi provate, deriva dalla grandezza stessa di quell'oggetto; ma nello stesso tempo questa grandezza desta in voi non so qual sentimento melanconico, perchè è per voi sproporzionata. Alla vista di un cielo stellato, del mare immenso,

delle gigantesche montagne, l'ammirazione si associa alla tristezza. Perchè tutti questi oggetti, in realtà compiti, e perfetti, come lo stesso mondo, ci sembrano infiniti, nell'impotenza in cui siamo di comprendere la loro immensità. Essendo questi, simili a ciò ch'è veramente senza limiti, svegliano in noi l'idea dell'infinito, idea che ad un tempo, innalza, e confonde la nostra intelligenza. Il sentimento corrispondente provato dall'anima, è un piacere austero. Ecco due piaceri ben differenti ai quali perciò si assegnavano nomi diversi; l'uno è stato appellato singolarmente il senso del bello, e l'altro del sublime.

Nella percezione del bello interviene altresì un'altra facoltà non meno necessaria del giudizio e del sentimento, che lo anima e lo vivifica, cioè la immaginazione.

Allorchè la sensazione, il giudizio, e il sentimento si svegliarono in me in forza d'un oggetto esteriore, essi si riproducono anche nell'assenza dell'oggetto medesimo; e ciò è la memoria.

La memoria è doppia; non solamente io ricordo che fui in presenza di un dato oggetto, il che mi suggerisce la idea del passato, ma mi rappresento ancora questo oggetto assente, tale quale lo vidi, lo sentii, lo giudicai. Questa ricordanza è allora un'immagine. In quest'ultimo caso, la memoria fu appellata memoria immaginativa; in essa vi è l'essenziale della immaginazione, ma essa è più ancora.

Quando si applica lo spirito alle immagini fornite dalla memoria, egli le decompone, sceglie fra esse i tratti differenti e forma delle combinazioni, e delle nuove immagini. Senza questo privilegio, o potere, la immaginazione rimarrebbe captiva entro il cerchio della memoria, mentre invece essa dispone a suo beneplacito del passato, e dell'avvenire, del reale, e del possibile.

La commozione fortissima destata dagli oggetti, nella riproduzione delle svanite loro immagini, dalla potenza di modificarle per comporne di nuove, esaurisce forse ciò che gli uomini appellano immaginazione? Mainò. Oppure, se questi sono gli elementi propri della

immaginazione, conviene che qualche altra cosa ad essi si associ, e li fecondi, cioè il sentimento del bello in ogni genere. Egli è a questo focolare che si accende, si regge, e si conserva la grande fiamma della immaginativa. È per altro evidente, che non puoi circoscrivere l'immaginazione, alle immagini propriamente dette, ed alle idee che si riferiscono a certi oggetti fisici. Ricordare dei suoni; farne una scelta; combinarli per trarne dei nuovi effetti, non è forse ciò una funzione propria della immaginazione, benchè il suono non sia una immagine? Il vero musicista ha la stessa immaginazione del pittore. Si accorda al poeta molta immaginazione quando delinea le immagini della natura. Gli si rifiuterà forse questa medesima facoltà, allorchando delinea dei sentimenti? Oltre le immagini, e i sentimenti, non usa forse il poeta alti pensieri, relativi alla giustizia, alla libertà, alla virtù, in una parola, propri ad ogni idea morale? Si dirà che in queste pitture morali, in questi quadri della vita intima dell'anima, ora gentili, ed ora energici, non v'ha immaginazione?  
(Continua)



fossero le cinque pomeridiane, ma ciò non avrei fatto se il Relatore conformemente ai suoi diritti sanciti dagli usi generali e dai regolamenti, si fosse limitato a riepilogare la questione; ma invece con le sue ultime parole il Relatore non fece che accennare alla difficoltà di utilmente giovare delle Stazioni Agrarie, e ciò fece citando alcuni brani d'una Relazione del prof. Cossa presidente dell'istituto tecnico di Udine. — Se l'avv. Breda non avesse chiesta la chiusura, io avrei risposto che quel sig. prof. Cossa dagli studi che fece sulle Stazioni agrarie e dai brani citati dal Relatore, trasse argomento per consigliare il Ministero a favorire con tutti i possibili mezzi morali e materiali tali istituzioni, le quali diedero risultati di incommensurabile utilità in Germania ove sorsero orime, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Svizzera, in Austria e sino ad ora anche in Italia, ed avrei soggiunto che i vantaggi tanto dal lato scientifico quanto dal lato pratico essendo ormai passati nel campo dei fatti, sarebbe stato ingiustificabile elevarne il più lontano dubbio, misconoscendo in tal modo una verità generalmente riconosciuta.

Sperando che tu non vorrai incriminarmi per essere stato soverchiamente lungo, ti stringo la mano.

Tuo aff. amico  
CARLO MALUTA.

L'Affranchi pubblica la seguente risposta indirizzata dal sig. Thiers alla lettera dell'arcivescovo di Parigi, colla quale gli parlava della fucilazione naratagli di prigionieri insorti:

Versailles, 14 aprile 1871.

Monsignore,

Ho ricevuto la lettera che il sig. orato della Maddalena mi ha consegnato da parte vostra, e mi affretto a rispondere colla sincerità, da cui non mi allontanerò giammai.

I fatti sui quali voi chiamate la mia attenzione sono assolutamente falsi, e sono veramente sorpreso che un prelado intelligente come voi, monsignore, abbia ammesso un istante ch'essi potessero avere qualche ombra di verità. Giammai l'esercito non ha commesso né commetterà gli odiosi delitti di cui lo accusano uomini o volontariamente calunniatori, o travolti dalla menzogna, in seno alla quale si fanno vivere.

Giammai i nostri soldati hanno facilitato i prigionieri né cercato di uccidere i feriti. Che nel fervore del combattimento essi abbiano usato le loro armi contro uomini i quali assassinano i loro generali e non temono di far succedere gli orrori della guerra civile agli orrori della guerra straniera, è possibile; ma terminato il combattimento, essi rientrano nella generosità del carattere nazionale, e noi ne abbiamo qui la prova materiale esposta a tutti gli sguardi.

Gli ospedali di Versailles contengono una quantità di feriti appartenenti all'insurrezione e che sono curati come gli stessi difensori dell'ordine. Non è tutto; noi abbiamo avuto in nostra mano 1600 prigionieri, i quali furono trasportati a Belle-Isle ed in alcuni porti di mare, dove sono trattati come prigionieri ordinari ed anche molto meglio di quanto lo sarebbero i nostri, se avessimo avuto la disgrazia di lasciarne nelle mani dell'insurrezione.

Respingo dunque, monsignore, le calunnie che vi furono insinuate; affermo che mai i nostri soldati hanno fucilato i prigionieri, che tutte le vittime di questa spaventevole guerra civile sono rimaste uccise nel calore del combattimento, che i nostri soldati non hanno mai cessato d'ispirarsi ai principii di umanità che ci animano tutti, e che soli convengono alle convinzioni ed ai sentimenti del governo liberamente eletto, che ho l'onore di rappresentare.

Ho dichiarato e dichiaro ancora che tutti gli uomini travisti, i quali, pentiti dei loro errori, deponessero le armi, avrebbero la vita salva, a meno che non fossero giudizialmente convinti di partecipazione agli abominevoli assassini

deplorati da tutti gli uomini onesti; che gli operai bisognosi riceverebbero ancora per qualche tempo il sussidio che li fece vivere durante l'assedio, e che tutto sarebbe dimenticato una volta ristabilito l'ordine. Ecco le dichiarazioni che ho fatte, che rinnovo ed alle quali resterò fedele, qualunque cosa accada, ed io nego assolutamente i fatti che sarebbero contrarii a queste dichiarazioni.

Ricevete, monsignore, l'espressione del mio rispetto e del dolore che provo vedendovi vittima di questo orribile sistema degli ostaggi, imitato del regime del terrore e che sembrava non dover mai ricomparire da noi.

Il presidente del Consiglio, A. THIERS.

Diamo la seguente dichiarazione al popolo francese pubblicata dalla *Commune* nel *Journal Officiel*:

Nel doloroso e terribile conflitto che impone, ancora una volta a Parigi gli orrori dell'assedio e del bombardamento, che fa scorrere il sangue francese, che fa perire i nostri fratelli, le nostre mogli, i figli nostri, schiacciati sotto le granate e la mitraglia, è necessario che l'opinione pubblica non sia diversa, che la coscienza nazionale non sia turbata.

È necessario che Parigi ed il paese intero sappiano qual è l'indole, la ragione, lo scopo della rivoluzione che si sta compiendo. È necessario finalmente che la responsabilità dei patimenti e sventure di cui siamo vittime, ricada su coloro che, dopo aver tradito la Francia e consegnato Parigi allo straniero, proseguono con cieca e crudele ostinazione la rovina della capitale, allo scopo di seppellire nel disastro della repubblica e della libertà, la duplice testimonianza del loro tradimento e del loro delitto.

La *Commune* ha il dovere d'affermare e di determinare le aspirazioni ed i voti della popolazione di Parigi; di precisare il carattere del movimento del 18 marzo, incompiuto, misconosciuto, calunniato dagli uomini politici che siedono a Versailles.

Questa volta ancora, Parigi lavora e soffre per la Francia intera, di cui prepara, con i suoi combattimenti ed i suoi sacrifici, la rigenerazione intellettuale, morale, amministrativa ed economica, la gloria e la prosperità.

Che cosa chiede egli? Il riconoscimento ed il consolidamento della repubblica, sola forma di governo compatibile coi diritti del popolo e lo sviluppo regolare e libero della società.

L'autonomia assoluta del Comune estesa a tutta la Francia, e che assicuri a ciascuno la intangibilità dei suoi diritti, e a ciascun francese il pieno esercizio delle sue facoltà e delle sue attitudini, come uomo, cittadino e lavoratore.

L'autonomia del Comune non avrà altri limiti che il diritto d'autonomia uguale per tutti gli altri Comuni che aderiscono al contratto, e la cui associazione deve assicurare l'unità francese. I diritti inerenti al Comune sono:

La votazione del bilancio comunale, entrate e spese; il diritto di fissare e ripartire l'imposta; la direzione dei servizi locali; l'ordinamento della magistratura, della polizia interna e dell'insegnamento; l'amministrazione dei beni che appartengono al Comune.

La scelta per mezzo di elezione o di concorso colla responsabilità ed il diritto permanente di controllo e di revoca dei magistrati e funzionari comunali di ogni ordine.

La garanzia assoluta della libertà individuale, della libertà di coscienza e della libertà del lavoro.

L'intervento permanente dei cittadini negli affari comunali, per mezzo della libera manifestazione delle loro idee, e la libera difesa dei loro interessi; garanzie date a queste manifestazioni dal Comune, solo incaricato di sorvegliare e d'assicurare il libero e giusto esercizio del diritto di riunione e di pubblicità.

L'ordinamento della difesa urbana e della guardia nazionale, che elegge i propri capi e veglia sola al mantenimento dell'ordine nelle città.

Parigi non vuole nulla di più a titolo di garanzie locali, a condizione bene inteso di ritrovare nella grande amministrazione centrale, delegazione delle comuni federate, la realizzazione e la pratica degli stessi principii.

Ma col favore della sua autonomia ed approfittando della sua libertà d'azione, Parigi si riserva di operare come vorrà le riforme amministrative ed economiche che sono reclamate dalla sua popolazione; di creare delle istituzioni adatte a sviluppare ed a diffondere l'istruzione, la produzione, lo scambio ed il credito; a generalizzare il potere e la proprietà, secondo le necessità del momento, il voto degli interessati, ed i dati forniti dall'esperienza.

I nostri nemici s'ingannano od ingannano il paese quando accusano Parigi di voler imporre la sua volontà o la sua supremazia al rimanente della nazione, e di pretendere ad una dittatura che sarebbe un vero attentato contro l'indipendenza o la sovranità degli altri comuni.

Essi s'ingannano od ingannano il paese quando accusano Parigi di volere la distruzione dell'unità francese, costituita dalla rivoluzione fra le acclamazioni dei nostri padri, accorsi alla festa della federazione da tutti i punti dell'antica Francia.

L'unità com'essa ci fu imposta sino ad oggi dall'impero, dalla monarchia e dal parlamentarismo, non è che la centralizzazione dispotica intelligente, arbitraria ed onerosa.

L'unità politica come la vuole Parigi, è l'associazione volontaria di tutte le iniziative locali, il concorso spontaneo e libero di tutte le energie individuali in vista d'uno scopo comune, il benessere, la libertà e la sicurezza di tutti.

La rivoluzione comunale incominciata dall'iniziativa popolare del 18 marzo, inaugura un'era novella di politica sperimentale, positiva e scientifica.

È la fine del vecchio mondo governativo e clericale, del funzionalismo, dell'abuso, dell'aggiotaggio, dei monopoli, dei privilegi, ai quali il proletariato deve la sua schiavitù, la patria le sue sciagure ed i suoi disastri.

Che questa cara e grande patria, ingannata dalle menzogne e dalle calunnie si rassicuri dunque! La lotta impegnata fra Parigi e Versailles è di quelle che non possono terminare con compromessi illusori: l'esito non ne potrebbe essere dubbio. La vittoria, per la quale combatte con indomabile energia la guardia nazionale, resterà all'idea ed al diritto. Noi ne facciamo appello alla Francia!

Convinta che Parigi in armi possiede calma al pari che coraggio, ch'essa difende l'ordine con energia ed entusiasmo, ch'essa si sacrifica con ragione ed eroismo, ch'essa non si è armata che per devozione verso la libertà e la gloria di tutti, che la Francia faccia cessare questo conflitto sanguinoso.

Spetta alla Francia di disarmare Versailles mediante la manifestazione solenne della sua irresistibile volontà.

Destinata ad approfittare delle nostre conquiste, ch'essa si dichiari solidaria ai nostri sforzi, che essa sia nostra alleata in questo combattimento, che non può finire che col trionfo dell'idea comunale o colla rovina di Parigi!

Quanto a noi, cittadini di Parigi, noi abbiamo la missione di compiere la rivoluzione moderna, la più larga e la più feconda di tutte quelle che illuminarono la storia.

Noi abbiamo il dovere di lottare e di vincere!

Parigi, 19 aprile 1871.

La Comune di Parigi.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

Sappiamo che ieri mattina all'una pomeridiana S. E. l'ambasciatore di Francia ha fatto la sua prima visita all'E.mo cardinale Antonelli, segretario di Stato di Sua Santità.

S. E. l'ambasciatore d'Austria fu ieri

ricevuto dalla Santità di Nostro Signore in privata udienza.

Lo stesso onore ha conseguito questa mattina S. E. il signor ministro di Baviera.

Una numerosa Deputazione della Congregazione intitolata: Figlie di Maria, di Frascati, si è presentata questa mane al Vaticano per fare atto di devozione all'augusto Pontefice, che l'ha ricevuta nella sala del Consistoro.

FIRENZE, 25. — È stato dato ordine al gabinetto del ministero della guerra di tenersi pronto a partire per Roma entro il 15 del prossimo mese di giugno.

NAPOLI, 23. — A quanto scrive il giornale *Roma*, la eruzione del Vesuvio continua, e le lave si avanzano lentamente minacciando S. Iorio.

GENOVA, 25. — La nostra Giunta Municipale ha teste indirizzato al R. Governo una viva istanza perchè sia provveduto, con quella sollecitudine e quella larghezza che i bisogni del Commercio esigono, al miglioramento ed ingrandimento del nostro Porto, specialmente col prolungamento del Molo Nuovo, secondo il progetto che dalle competenti Commissioni tecniche venne prima d'ora approvato. (*Gazzetta di Genova*)

— Togliamo dal *Movimento*:  
Giungeva iersera nella nostra città il prode gen. Menotti Garibaldi.

BOLOGNA, 25. — Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Nell'antecedente notte gli agenti della Questura sorpresero alcuni individui, mentre stavano affiggendo ai muri della città proclami sediziosi, emanati dalla ormai famosa A. R. U. (Alleanza Repubblicana Universale).

Ne vennero arrestati cinque o sei, giovanotti, e furono nella stessa notte operate perquisizioni al domicilio degli arrestati.

BRINDISI, 23. — Brindisi ha vinta la causa: la valigia delle Indie è sua, sua la compagnia peninsulare, che sta per fissarvi definitivamente la propria sede.

RAVENNA, 25. — Leggesi nel *Ravennate*:

Domenica sera a Conselice, circa le ore 7 1/2 pom., due fratelli vennero l'uno assassinato e l'altro ferito gravemente. Ignoriamo per ora i particolari di questo atroce misfatto.

— Anche nella città di Faenza, che da qualche tempo godeva di una tranquillità senza eccezione, avvenne un fatto spiacevole. (1?) Un tale per causa di donna, come ci si dice, nell'istessa sera veniva ucciso.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — Il *Journal Officiel* di Parigi reca la notizia che la corte marziale ha condannato alla pena di morte certo Grot capo del 74° battaglione, colpevole di aver rifiutato di marciare contro il nemico.

Però in vista de' suoi antecedenti democratici (*sic*) la pena gli fu commutata nella degradazione civile e militare, e nella prigionia durante la guerra.

Bisogna consolarsi che la vita di quel povero Grot non fosse seguita; ma è osservabile che secondo i tribunali della Comune i principii democratici servono di attenuanti nei delitti di viltà o di fellonia in faccia al nemico.

— Leggiamo nel *Mot d'Ordre*:

La sospensione d'armi in favore degli abitanti di Neuilly è accettata in principio. Per un amor proprio ridicolo e colpevole, ciascun partito si ostina a non inalberare per primo la bandiera parlamentare. La Lega repubblicana dei diritti di Parigi, invia a questo scopo due delegati a Versailles. Intanto alcuni abitanti di Neuilly sono morti nelle loro cantine e rimangono senza sepolture.

— Una granata di Versailles fece saltare in aria il giorno 19 una casa che serviva da polveriera ai federati. Vi perirono molte guardie nazionali, e anche donne e fanciulli.

— Si annunzia che la Comune ha ordinato la demolizione a Parigi del monumento espiatorio di Luigi XVI e della sua famiglia.

INGHILTERRA, 20. — Si ha da Londra che vi è arrivato il conte di Chambord, ed ha visitato i principi d'Orléans a Zwakenhan.

SPAGNA, 19. — Il partito repubblicano non ha rinunciato a' suoi progetti. Si parla di alcuni complotti che sarebbero stati scoperti.

Però la nuova monarchia va sempre aumentando il numero de' suoi aderenti.

AUSTRIA, 21. — A sventare le voci, corse in questi giorni, intorno a un raffreddamento delle relazioni tra l'Austria e l'Italia, un corrispondente viennese della *Triester Zeitung* cita il fatto che appunto il 19, giunse in quella capitale una lettera dell'onorabile Minghetti, tuttora titolare, dell'ambasciata italiana presso la Corte austriaca, il quale, appoggiandosi alla necessità di prendere parte attiva alla politica interna d'Italia, prende congedo dal Cancelliere dell'Impero, e augura che al suo successore siano accordate tutte le gentili accoglienze, di cui egli fu fatto segno, e continuo, come ora, anche in avvenire le amichevoli relazioni fra i due Governi.

Altra prova di buon accordo è dal corrispondente veduta nel fatto che, in questi giorni, il Governo italiano fece pagare a Vienna 11 milioni di lire a vantaggio dei principii spediti in esecuzione delle note Convenzioni finanziarie coll'Austria.

## Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

**Società Italiana mutua contro i danni della grandine.**

Siamo ben lieti di riprendere anche quest'anno la pubblicazione dei dati statistici dimostranti i progressi di questa Società. — Il nostro amico il quale dedica molte cure a tale istituzione di utilità incontestata ed ormai evidente, ci fornisce le cifre che qui appiedi pubblichiamo, e ci promette durante tutta la stagione estiva altri ragguagli dell'annata in corso in confronto dell'anno passato.

Benchè con la morte dell'agente Susan la Società sia qui rimasta priva di un rappresentante onesto e zelante, pure gli auspici di questo brevissimo periodo di tempo da cui sono cominciate le operazioni di assicurazione, sono veramente liettissimi, e noi crediamo che ciò sia da attribuirsi a diverse cause; primieramente al principio di mutualità a cui s'ispira la Società; quindi agli agenti che rimpiazzarono il signor Susan, i quali sono animatissimi per l'incremento della Società, ciò che torrà loro utile; infine all'esattezza con cui l'amministrazione adempie agli obblighi contratti di pagamento dei debiti dell'ex mutua Veneta. — Quest'ultimo fatto è rimarchevolissimo, mentre la fusione avvenuta nel 1866 di una Società nell'altra rendeva molto problematico l'obbligo del pagamento delle passività. — Ma la nuova amministrazione ha compreso come si sarebbe scavata la fossa lasciando insoluti i debiti dell'ex mutua Veneta, e coraggiosamente ne propone all'Assemblea il pagamento che con l'anno in corso si comincia a verificare. — Nel chiudere questi pochi cenni facciamo voti perchè la Società non si arresti nel suo progresso, e perchè il suo cammino non sia turbato da disastri atmosferici, i quali sono sempre una sciagura anche per gli assicurati.

Dal 10 al 21 aprile

Assicurazione della Grandine

1870 1871

Notifiche n. 13 Notif. n. 77

Premi L. 4100:75 Pr. L. 28 257:84

**Società dell'Allegria e Beneficenza.** — Dall'Ufficio della Società ci pervenire il seguente Avviso con preghiera di riportarlo.

Ci facciamo premura di pubblicare le norme per l'Esposizione Artistica, che avrà luogo nella Sala della Regione durante la Fiera di Beneficenza, di cui si è fatta parola nell'articolo di ieri a sera.

1. I possessori di oggetti d'arte preziosi per rarità o per merito, che volessero onorare la Società coll'adesione al-







EDITTO

Il R. Tribunale Prov. in Padova qual Senato di Commercio rende no o che sopra odierna istanza della Ditta Abramo d. Giacomo...

Lochè si pubblici nei luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 20 aprile 1871. Il cav. Presidente ZANELLA Carnio, dir.

Lapis TRASMUTATORE del Chimico Guldrik Giusto. Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di avature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera.

MEAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI. Non più CAPELLI BIANCHI MELANOGÈNE TINTURA PER ECCELLENZA.

È IN VENDITA alla Libreria Editrice Sacchetto ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA del prof. Augusto Montanari.

UNA SIGNORA nubile, di circa 33 anni, cerca d'impiegarsi come governante o per la direzione della economia domestica in buona famiglia italiana.

SOCIETA' ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE RESIDENTE IN MILANO Avviso.

La Commissione nominata dall'Assemblea Generale dei Soci del giorno 27 passato Febbraio, unitamente al Consiglio di Amministrazione della Società, visti gli Art. 10 e 11 dello Statuto, colla scorta dei risultati statistici dei decorosi esercizi non che in esecuzione del mandato avuto dalla stessa Assemblea, ha fissato per il corrente anno 1871 la Tariffa che sotto si trascrive.

In detta Tariffa è compreso il sovrapprezzo del 5 per cento, giusta l'art. 11 dello Statuto, così verrà un fondo speciale da ripartirsi, quando le attività non siano al disotto dei danni fra i Soci Attivi in proporzione delle loro attività.

Per contratti nuovi, o che si rinnovano dopo la scadenza, sarà pagata all'atto dell'Assicurazione la tassa d'ingresso in ragione di L. 2 ogni L. 100 di premio. D'altra parte ai Soci che abbiano regolarmente compiuto nel 1870 il termine del loro contratto, come all'Art. 17 dello Statuto, sarà pagata la quota loro spettante dell'istesso fondo di riserva che sarà fissata in base ai premi pagati.

Così pure ai Soci creditori del residuo con penso 1868 che abbia o pienamente soddisfatto alle condizioni portate dal deliberato dell'Assemblea Generale dei Soci del 5 Dicembre del detto anno, sarà pagato un altro acconto del 20 per cento sull'importo totale del residuo credito portato dalle rispettive credenziali.

In base a queste condizioni saranno aperte le operazioni del nuovo anno 1871, e poichè la Società si trova rafforzata da un cospicuo fondo di riserva, e rassicurata da utili riforme introdotte nel proprio organismo, non si dubita che continuerà ad avere il favore del pubblico, e troverà le migliori guarentigie di sé con una sempre crescente estensione di operazioni, e col concorso più lato dei Signori Proprietari ed Agricoltori.

Milano, il 26 marzo 1871.

Pel Consiglio d'Amministrazione il Presidente ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Cav. Ing. FRANCESCO CARDANI. I Segretari, MASSARA CAR. FEDELE.

TARIFFA 1871 dei Premi da pagarsi per l'assicurazione per ogni Lire 100 di valore assicurato. Table with columns: CLASSE, PRODOTTI ASSICURABILI, PREMIO.

Rappresentanza in Padova presso il sig. L. Crescini, Via Municipio N. 4. 2-198

Olio Kerry infallibile per la sordità. Il solo da 60 anni e più trovato e studiato principalmente in Germania. Esperienze fatte da mio padre dott. Cesare, e dal 1863 dal sottoscritto, constatarono i benefici progressi fatti sia in Italia che all'estero.

DIFFIDA. È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costì un Emplastro qualunque, tendente a falsare la sua vera Tela all'Arnica; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica sul verde veleno apporre la firma autografa del sottoscritto.

20,000 e più Guarigioni ottenute INIEZIONE coll'acqua antisifilitica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini.

LIBRERIA EDIT. F. SACCHETTO. MANTELLINI G. I conflitti d'attribuzioni fra le Autorità Giudiziarie ed Amministrativa in Italia - Firenze - Barbera 1871 - it. L. 2:50. La stessa Libreria avvisa inoltre di essere completamente fornita di tutti i Codici italiani e Commentari necessari nella prossima UNIFICAZIONE LEGISLATIVA.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi.

NON PIU' MEDICINE LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA. Estratto di 79,000 guarigioni. Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 21 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in POLVERE ed in TAVOLETTE. Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BARRY DU BARRY e C., 34 Via Provvidenza TORINO. DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Callagnoli - Treviso: Ellero già Zanetti, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filippuzzi, Comessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltre: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Diamuti.